

Sono nato a Napoli poco più di 30 anni fa in una famiglia dove non si parlava mai di politica. Mio padre Umberto, impiegato statale, e mia madre Imma, casalinga, mi ebbero assai avanti negli anni. Non persero mai la speranza che sarebbe nato un figlio dal loro amore.

Sono cresciuto negli '80, quelli degli yuppies e dei paninari. Come tanti non avevo le Timberland e non avevo il Commodore 64, all'epoca mi sembrava una tragedia, ma forse è stata una fortuna. **I libri diventarono la mia più grande passione.** I miei eroi Stendhal e Bukowski.

E' del 1987 uno dei ricordi più belli di quegli anni. Il Napoli vinceva lo scudetto, casa mia, come tutta la città, si dipingeva di azzurro e io giravo per una città dove temporaneamente alle icone di San Gennaro si erano affiancate le foto di Maradona.

Nel 1989 cadeva il muro di Berlino, per alcuni in quell'anno è finito il "900". Per me è solo il primo anno delle superiori. La Storia non si è ancora incrociata con la mia storia. Accadrà, indirettamente, qualche anno dopo.

Un sabato pomeriggio di fine maggio del '92, tornavo dal mare, mentre arrivava la notizia dell'assassinio di Giovanni Falcone. La rabbia, il dolore, la sensazione che qualcuno mi avesse portato via la speranza.

Avevo 17 anni, nasceva il mio impegno associativo.

Nel '93, insieme a tanti amici, **fondammo l'Associazione Eduardo De Filippo**, di cui diventai presidente. La scelta cadde sul Grande Eduardo che amava tanto la nostra terra e che ci aveva lasciati tutti circa 10 anni prima insieme a Enrico Berlinguer in un triste 1984.

In quel periodo cominciai a frequentare la **facoltà di Sociologia della Federico II**, laureandomi alcuni anni dopo. Pur amando lo studio, ho scoperto il lavoro da giovanissimo, già dai primi anni delle superiori. Consegnavo pizze, facevo interviste radiofoniche, scrivevo per alcuni periodici locali. Facevo l'animatore per le feste dei bambini d'inverno, e nei villaggi turistici d'estate. Per un periodo ho fatto anche, con scarso successo, l'Arbitro Federale di Calcio.

Il mio **praticantato da giornalista andava avanti**, e credevo che il mio destino fosse in questo, ma la voglia di cambiare il mondo non te la scollì di dosso. **Giovanni Paolo II** da sempre esercitava su di me un fascino enorme e rappresentava una guida per il mio percorso. Il suo costante lavoro per la pace, mi spinse a dichiararmi **Obiettore di Coscienza**. Investii un anno della mia vita in una associazione nel quartiere Sanità che si occupava di poveri ed emarginati. Mi è sempre importato sul serio della gente e fu un anno straordinario.

Nel 2001, per continuare il mio impegno nel volontariato che ancora coltivo, **entravo a far parte dell'Arci Napoli**, come responsabile delle attività sociali e del rapporto coi movimenti. La mia prima esperienza fu nella **Carovana Nazionale Antimafia** che da Casal Di Principe con cinque furgoncini sgangherati ed un camper, insieme a **Don Luigi Ciotti**, attraverserà la Campania fino a chiudersi a Torre Annunziata.

Il 13 dicembre del 2003 sono stato eletto **Presidente del Comitato Provinciale Arci Napoli**. Mi sembrava una straordinaria occasione per contribuire al cambiamento. Non risparmiavo nessuna energia e in cinque anni l'Arci di Napoli è diventata, col lavoro di tutti, la più grande associazione del centro-sud Italia.

Gli impegni lasciano poco tempo alle mie passioni, che però ancora oggi non abbandono: amo viaggiare, nuotare, correre al Bosco di Capodimonte, tirare di scherma al Collana.

A gennaio del 2006 incontravo Roberta. Ci conoscevamo da tanto tempo, ma è in quel periodo che nasce il nostro amore; dopo un po' nascerà anche Umberto, nostro figlio.

Nel 2008 vengo eletto nella **Presidenza dell'Arci Nazionale**. Il mio lavoro nell'associazionismo e nel volontariato mi ha sempre soddisfatto. Ma, sopra ogni altra cosa, il 2011 è stato l'anno in cui è nato Francesco Antonio, il mio secondo amatissimo figlio.

Oggi vivo con Roberta, Umberto e Francesco Antonio. Spero di potere dare a loro l'affetto e l'amore che mio padre e mia madre hanno sempre rivolto a me. La sera, quando torno a casa dall'ufficio, li vedo dormire e **spero che grazie al lavoro di tutti coloro, che come noi, amano questa Città**, il mattino dopo si sveglino in una Napoli migliore.